



IN ITALIA

Così l'ultima giornata
Dopo il comizio di Natta
la gente resta, c'è
ancora da fare e vedere

Migliaia in cento angoli
Fin dall'alba inizia
il colossale picnic
E alla notte i fuochi

Il lungo addio di Parco Nord

Non la vogliono lasciar finire. E' stata la Festa più lunga? Lo sia fino in fondo. Mentre scriviamo si è spenta da molto l'eco delle ultime parole del segretario generale del Pci, Alessandro Natta. I ultimi di questi ventitré tramonti scaldano i colori un po' esausti dei pannelli, ravviva il rosso della tenda Gramsci diventato rose per la polvere di tre settimane senza nemmeno una goccia di pioggia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Ma la gente è ancora qui quasi tutta. Rientra tranquilla nei viali di Parco Nord che aveva lasciato qualche ora fa per prendere posto nell'enorme prato del comizio finale. Il discorso del segretario è stato anticipato alle 16 rispetto alla tradizione per consentire a chi viene da lontano di non far tardi. Preoccupazione amorevole ma eccitata la gente vuole far tardi. Accampati ovunque. In una Festa che ormai si è rassegnata a perdere ordine e nettezza si «provano» le belle ciao e le bandiere rosse da usare alle ore piccole come arriverci. La Festa che ha vissuto venti due lunghe calde notti vivrà anche la ventitreesima fino all'ultimo.



vietnamiti mani colme di depliant copie de l'Unità e cartoni d'acqua minerale. Restano alla tentazione di chiamarlo «popolo comunista». Proviamo invece con «umanità comunista» almeno c'è un po' di questa folla e della varietà di colori che anche se sfoggia con orgoglio coccarde foulards falce e martello e berretti rossi non sembrerà mai un esercito in divisa.

La Fgci
10 ottobre
per la pace
a Roma

BOLOGNA In tanti da ogni parte d'Italia. I giovani comunisti si sono dati appuntamento ieri alla Festa per aprire idealmente il nuovo anno politico. Un anno che si presenta duro e impegnativo per le sfide da affrontare (le referendum, le navi nel Golfo, l'ora di religione) ma anche ricco di appuntamenti importanti: la marcia per il lavoro a Reggio Calabria, la manifestazione del 10 ottobre a Roma per la pace.



Pietro Folena mentre parla ai giovani comunisti

I discorsi del segretario della federazione comunista di Bologna e di Vittorio Campione Chiaromonte: «L'Unità piace e noi siamo orgogliosi di lavorare in un giornale libero sul serio»

Mazza: «Questa città darà ancora molto»

«Quando sul traffico d'armi informiamo correttamente sulle indagini giudiziarie che coinvolgono anche la Fiat, e quando vediamo che i più grandi giornali italiani non hanno il coraggio di scrivere nemmeno la parola Fiat, siamo orgogliosi di lavorare in un giornale libero». Gerardo Chiaromonte ha parlato alla manifestazione conclusiva della Festa, assieme a Ugo Mazza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA La prossima festa nazionale sarà a Firenze. Lo ha annunciato Vittorio Campione alla manifestazione conclusiva della Festa che è stata «la più lunga, faticosa ma anche assai bella ed esaltante». All'Arena centrale della Festa prima del segretario Natta ha parlato il segretario della Federazione comunista di Bologna Ugo Mazza ed il direttore dell'Unità Gerardo Chiaromonte.

lontan del servizio medico temono che il caldo nonostante le braccia di un venticcio faccia brutti scherzi. Ma giunti a sera si conterranno poco più di duecento interventi. Nessuno grave più o meno come le altre domeniche. All'una la riva ombreggiata del vecchio Savena (torrenate da fognia che era proprio per merito della festa) e tutta prenotata da chi pensa di non sopportare il sole che picchia spietato sui sei ettari di campo spalancato dell'area comizio.

Sì, la pensione
va pagata
anche all'estero

DALLA NOSTRA REDAZIONE
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA Cinque milioni di italiani nell'emigrazione in Europa ed in tutti i continenti. Un milione di lavoratori stranieri - originari in particolare dal terzo mondo - immigrati nel nostro Paese spesso in condizioni di semi-leghista. Su questo tema il Pci (dieci federazioni organizzate all'estero) ha tenuto ieri alla Festa nazionale dell'Unità il tradizionale incontro. Hanno parlato Gianni Giardresco responsabile della sezione emigrazione-immigrazione e Armetellino Milani presidente della Fiat (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie). Antonio Rubbi della Direzione Pci e responsabile della sezione esteri. Egli ha detto in fondata la tesi del «declino inestorabile del Pci» sottolineando anzi il valore della riflessione sul voto negavolo del 4 giugno scorso. Il Pci egli ha sostenuto continua ad essere una grande forza in Italia che ha inoltre voce in capitolo nelle relazioni internazionali cui contribuiscono notevolmente le organizzazioni estere.

Diventa corrida l'ultimo dibattito con il vicesegretario Dc, Scotti e il capogruppo dei senatori Psi, Fabbri. Ma il responsabile dell'organizzazione del Pci ammonisce con fermezza e convinzione i presenti.

D'Alema: «Compagni coi fischi si perde»

E' stata una serata difficile, piena di tensione, in alcuni momenti drammatica. Il parlamentare socialista Fabio Fabbri - intervenuto ad un dibattito sul governo con D'Alema (Pci) e Scotti (Dc) è stato assalito da fischi e urla. Il servizio d'ordine ha avuto il suo da fare per riportare la calma. D'Alema condanna le intolleranze e si scusa con Fabbri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Che la platea non sia ben disposta e che alcuni settori siano dominati da umori antisocialisti lo si capì se sin dal principio quando Enzo Roggi giornalista de «l'Unità» e moderatore del dibattito presentò gli ospiti. Per D'Alema applausi per Scotti e applausi e fischi per Fabbri. Con questo avvio poco promettente si comincia. La parola è a Scotti che è chiamato a spiegare che cosa rappresenta il governo Gorla per la Dc. Il vicesegretario democristiano riconosce che è venuta meno la maggioranza politica e che nel paese si è aperta una fase nuova. «A Gorla spetta assicurare la governabilità di questa fase di transizione», osserva Scotti - «in attesa che si riapra un dialogo politico più ampio che consenta di ricostruire nuove istituzioni».

scie e diventa una bolgia. In servizio il servizio d'ordine Roggi richiama il pubblico ai doveri degli ospitati ed ottiene un applauso convinto. E la volta di D'Alema. «Compagni, capisco il momento difficile in cui si tiene questa festa dell'Unità, posso anche capire che è più facile essere tolleranti ma non con i fischi che si guadagnano ranno dei voti siamo ancora abbastanza forti per essere signori e in momenti come questi che si misura non solo la forza ma anche lo stile di un partito». E uno serosio di applausi e la gente si placa. Intanto dai viali della festa al tra gente e richiamata si accalca attorno al tendone nell'emiciclo sotto il palco. D'Alema parla delle divisioni in che si sono aperte nel governo sulla spedizione militare in Angola e sulla confusa manovra fiscale. «Un governo - ha detto - che non si fonda su un'intesa programmatica è una intesa che lo regge è quella di governare tutti all'infuori dei comunisti». Il Pci ha avuto una «voti folla elettorale che non lo aiuta certamente ad andare al governo. Come fare per risalire la china? «Dobbiamo osservare D'Alema rompere l'isolamento nella società sul terreno politico nella sinistra senza preclusioni e paracocchi». Il microfono ripassa a Scotti.

Un coro di fischi urla. Al cuni settori della platea si alzano in piedi. Fabbri incalza e rimprovera a D'Alema di avere apprezzato le posizioni espresse dai cattolici sul Golfo Persico. «Volete tornare alla solidarietà nazionale al compromesso storico accomodatevi pure». La sala rumoreggia più forte e Fabbri insiste: «Siamo preoccupati di come avete affrontato il problema del Golfo Persico. Ne avete fatto una tragedia nazionale». La platea in un solo colpo scatta in piedi in un boato di disapprovazione. Diverse persone invadono l'emiciclo. C'è chi urla «Devi dire a Craxi che nel Golfo ci mandò suo figlio e non i nostri figli». C'è rabbia e speranza. La tensione e l'attesa. Il moderatore chiede al servizio d'ordine di ristabilire la calma. Qualcuno viene portato via intanto la gente si accalca e si rissa. Poi Fabbri non spara un'altra grossa. «Se oggi si è fatto l'accordo sul missili è proprio grazie alla decisione di Craxi di mettere i missili a Comiso». E ancora un boato di fischi. Dall'alto alcuni dicono «Fiori fuor» altri rimangono «Semo sermo». Fabbri sa di avere davanti una platea folla incoltrata emotivamente provata e dice «Voi non siete ancora un partito di governo e lo dimostrerete in questa assemblea la vostra e isterna stalinista contro i socialisti». E un putiferio ci sono duemila persone in piedi. Il servizio d'ordine si volge al palco e fa un doppio cordone per riportare la calma ci vogliono dieci lunghi minuti.

La «banda» Staino sorpassa le fregate di Zanone Mine, divise e vignette Tango sbarca nel Golfo

Mine, divise e vignette
Tango sbarca nel Golfo

Hanno mantenuto la promessa quelli di Tango. Avevano annunciato una «sorpresa» e così è stato. Si sono presentati sul palco tutti in divisa da marinaia. Il loro è stato uno «spettacolo per le truppe» farcito di battute mine secche d'acqua del «Golfo Persico». Cosa succederà quando le navi italiane arriveranno nel golfo? Quelli di Tango sanno già tutto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA Oh no sulla Manna non si può. I cuori di Italia fremono per le sorti dei milleducento marinai mannaia dati da Zanone e compagnia a ramazzare L. mine (italiane) seminate nel Golfo Persico e quelli di Tango cosa vanno a combinare? Diventano mannaia anche loro con tanto di divisa ed al comando dell'ammiraglio Sergio Staino si presentano sul palco con mine e con «un sacco d'acqua del Golfo Persico». Le navi quelle vere sono ancora in navigazione (con brevi pause solo per imbracciare i formanti e sfornare interviste) ma quelli di Tango sanno già come andrà a finire. «Il soldatino dell'esercito italiano» carta Rondino mentre gli altri saltellano e buttano i cappelli in an (a sentire loro stiano biliando) non ha mai visto e rimane un pasdaran. I pasdaran quindi saranno «spareranno dalle

ha gustato ogni portata del menu le vignette le ballate i discorsi. Il «Tango dal vivo» piace davvero. Il canovaccio è quello già collaudato ma ogni volta si improvvisa. Presenta Paolo Hendel annuncia che «tutti debbono ridere per disciplina di Partito». Michele Serra legge suoi brani spudoratamente dice di «essere emozionato» («e di vergognarsi come un socialista»). Elle Kappa disegna velle. «Per dimostrare che non prende ordini da Reagan. Zanone ha deciso di tenere i missili di Comiso». Silvano Anzese Penni Men Lao Ca vazzali. Sembra quasi uno spettacolo organizzato (in realtà si spingono davanti al microfono l'uno con l'altro sono emozionati come bambini). La serata è scossa da due boati il primo è il rombo di un aereo che vola basso sul vecchio aeroporto. L'altro è l'applauso ad una vignetta di Staino «Evviva dice ilano al padre Bobo - Reagan e Garba ciao hanno capito che la pace è sempre la via più giusta». «Bene ora speriamo» riprende Bobo che lo capiscono anche quelli di Repubblica». All'fine i tanghisti annaffiati d'acqua del Golfo Persico se ne vanno cantando «Oh capitano oh capitano spiegame come sono fatti i pasdaran». J.M.